

Camilli: «Sulle riforme volontà positiva però mancano impegni»

Nicoletta Picchio

Primo punto, la crescita: se il governo vorrà centrare gli obiettivi «occorre una rapida messa a terra» del Pnrr, altrimenti sarà «impossibile» raggiungerli. Serve «massima attenzione»: finora sono stati spesi 9 miliardi su 44 previsti nel 2024, il 20% del totale, per il 2025 e 2026 si dovranno spendere 58 e 48 miliardi. Inoltre dopo il 2026 «occorrerà dare continuità ad alcuni interventi in grado di aumentare la crescita potenziale del paese», specie sugli investimenti. Ha esordito così Angelo Camilli, vice presidente di Confindustria per il Credito, la Finanza e il Fisco, nell'audizione presso le commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Piano Strutturale di Bilancio. Crescita, conti pubblici, fisco, riforme: Camilli ha analizzato tutti gli aspetti del Piano. Ha considerato «positiva» la volontà del governo di impostare una strategia pluriennale di riforme: «gli obiettivi sono condivisibili, ma – ha specificato - le indicazioni sono generiche e mancano impegni precisi». Bisogna tenere sotto controllo i conti pubblici: su questo aspetto Confindustria condivide l'attenzione del governo e «la necessità di proporre un quadro realistico, credibile e prudente» per alleggerire il peso del debito in modo strutturale. Corretto, quindi, attuare una politica fiscale restrittiva. Gli spazi di manovra previsti dal governo fanno perno su un andamento tendenziale delle entrate molto positivo e una dinamica della spesa contenuta. Se così non fosse sarà importante, ha detto Camilli, avviare un'analisi della spesa pubblica per recuperare risorse e renderne l'uso più efficace. La programmazione su sette anni può agevolare questo compito.

Le risorse sono fondamentali per realizzare le misure annunciate, a partire dal taglio strutturale del cuneo fiscale e contributivo, promessa dal governo e necessaria per Camilli. Prioritario per le imprese anche il piano Transizione 5.0: il PsB, ha detto il vice presidente di Confindustria, non dà indicazioni sull'intenzione del governo di destinare risorse nazionali a un piano di sostegno agli investimenti, come Transizione 4.0 o 5.0, oltre l'orizzonte temporale del Pnrr. Inoltre vanno superate le difficoltà applicative.

Anche per gli investimenti nella Zes unica oltre al rifinanziamento sarà necessario un orizzonte almeno triennale. Altro caso emblematico la decontribuzione Sud che scade il 31 dicembre. Per il mondo imprenditoriale sono centrali anche l'intelligenza artificiale e i mini reattori nucleari, come ha messo in evidenza Camilli.

Larga parte dell'audizione è stata dedicata ai temi fiscali: oltre alla necessità del taglio del cuneo fiscale e dell'accorpamento delle aliquote di tassazione delle persone fisiche, l'auspicio di Confindustria è che si intervenga anche sulla contribuzione per la Cassa Unica Assegni Familiari, oggi in capo alle sole imprese. Condivisa la necessità di contrasto all'evasione ma nel rispetto dello Statuto del contribuente. Manca, ha sottolineato Camilli, un progetto dedicato alla riorganizzazione e semplificazione del sistema Iva. «Grande assente» è anche la riforma complessiva dell'Ires, al cui interno andrebbero valutati gli interventi sulle agevolazioni fiscali per le imprese. Inoltre occorre predisporre nuove misure per favorire la patrimonializzazione delle aziende per compensare la definitiva abrogazione dell'Ace. Nell'audizione Camilli ha parlato anche di politiche abitative, rilanciando il progetto di Confindustria per dare ai lavoratori soluzioni a prezzi contenuti, ed ha sollecitato un piano di revisione degli incentivi all'edilizia. Sulla spesa sanitaria, per Confindustria il Servizio Sanitario Nazionale è una conquista sociale e le Life sciences sono un settore strategico. Va diffusa la previdenza complementare, in un confronto con le parti sociali e gli stakeholder interessati.

Giustizia e burocrazia sono due fattori importanti di competitività. Positiva l'intenzione del governo di rafforzare l'impegno pro-concorrenziale ma non sono condivisibili le considerazioni sulla nuova disciplina per l'equo compenso. Inoltre il PsB dà poca attenzione alla semplificazione burocratica. Confindustria, ha annunciato Camilli, presenterà a breve un pacchetto di proposte per promuovere la fiducia delle imprese nelle istituzioni e attrarre investimenti. Su questo punto, positiva la nuova misura Sace, ma occorre chiarire l'operatività del Fondo di garanzia per le Pmi. Sulla ricerca, positiva l'intenzione del governo di attuare il Pnrr, renderli misurabili, rafforzare la collaborazione tra imprese e sistemi di ricerca. Occorre dare continuità anche agli interventi sulla formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA